

arma da fuoco all'indirizzo di una autovettura del commissariato di polizia di Polistena (Reggio Calabria), nel mentre la pattuglia era impegnata nel comune di Anoaia (Reggio Calabria) in una perquisizione domiciliare —:

quali iniziative intenda urgentemente adottare per assicurare gli autori materiali degli attentati e i loro mandanti alla giustizia e per garantire alle popolazioni interessate da queste barbare esecuzioni condizioni accettabili di vivibilità civile e democratica seriamente compromesse dall'attacco mafioso messo in atto dalle organizzazioni malavitose per mantenere intatta la loro onnipotenza su questa parte di territorio della Repubblica.

(2-02120)

« Bova »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lunedì 6 dicembre 1999 in provincia di Lecce, tra i comuni di S. Donato e Copertino, si è avuta una vera e propria azione di guerra da parte di un commando composto da una dozzina di malviventi nei confronti di due furgoni portavalori;

nell'agguato sono state uccise 3 guardie giurate della « Veliapol » ed altre tre sono rimaste gravemente ferite ed attualmente ricoverate in ospedale;

sempre ieri, un altro assalto, ai danni di un furgone portavalori, è stato portato a termine con altro spargimento di sangue sulla strada statale 107 nei pressi della Sila;

l'azione militare effettuata a Lecce è stata preparata e realizzata nei minimi particolari e con impiego di sofisticate armi da guerra tra cui un lanciagranate, che richiede addestramento, disponibilità di sedi, coperture strategiche;

secondo notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano *Corriere della Sera*, da oltre un anno il procuratore antimafia dottor Vigna aveva segnalato l'opportunità di ri-

vedere l'attuale sistema di trasporto dei valori attraverso nuove metodologie che limitassero i rischi per gli operatori del settore della sicurezza —:

quali siano state le azioni di prevenzione messe in atto dalle forze dell'ordine nell'area pugliese, soggetta a flussi migratori incontrollati, anche in considerazione dell'esigenza della criminalità pugliese alla continua ricerca di capitali e mezzi attraverso autofinanziamento con rapine sempre più feroci;

come intenda affrontare il problema della sicurezza nelle aree ad alto rischio criminale rispetto alle continue assicurazioni che vengono smentite da così tragici episodi;

quali iniziative concrete intenda intraprendere per contrastare efficacemente la criminalità organizzata sempre più agguerrita ed impunita.

(2-02121) « Volontè, Tassone, Grillo, Tere-
sio Delfino, Buttiglione ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del quotidiano *Il Tempo* vivono giorni di particolare preoccupazione per l'incertezza che vige circa il proprio destino professionale;

l'amministrazione del quotidiano avrebbe annunciato il licenziamento di diversi impiegati che saranno sostituiti con l'utilizzo di *services* e di collaboratori esterni, nonché la cassa integrazione di un numero elevato tra giornalisti e poligrafici;

i dipendenti del giornale lamentano inoltre di non percepire da un mese lo stipendio sebbene *Il Tempo* continui a beneficiare, come le altre testate, di consistenti finanziamenti pubblici;

alcuni dipendenti del quotidiano avrebbero inoltrato diverse denunce alle competenti autorità chiedendo di verificare l'operato gestionale dell'Editore del giornale, dottor Domenico Bonifaci, senza aver però ottenuto riscontro alcuno dalla magistratura —:

se sia a conoscenza della vicenda;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di ripristinare serenità tra i dipendenti di uno tra « quotidiani storici » del nostro paese. (3-04767)

ARMANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

organizzazioni private si propongono alla popolazione studentesca universitaria quali istituti universitari « privati » ovvero « liberi »;

l'uso di tale denominazione risulta dai mezzi adoperati, quali le pagine gialle degli elenchi telefonici distribuiti dalla concessionaria di Stato, gli *spot* televisivi diffusi dalle reti soprattutto locali, i manifesti stradali e i volantini distribuiti in gran numero presso le sedi universitarie;

le risorse investite in tale pubblicità sono enormi, tanto che si annovera tra i mezzi adoperati anche la sponsorizzazione di squadre di calcio della massima divisione;

si tratta di organizzazioni aventi scopo di lucro e i servizi offerti in tal modo sul mercato hanno per oggetto il superamento di « esami » universitari e la « stesura » di tesi di laurea (gli slogan adoperati sono: « laurea prima e con meno fatica », « università e carriera », « docenti qualificati ti assisteranno » ed altre amenità);

i corrispettivi richiesti sono ingenti e una gran massa di studenti è indotta ad una spesa che supera di sette-otto volte quella delle tasse e dei contributi universitari, al solo fine di affrancarsi dalla « fatica » dei corsi di insegnamento universi-

tari e di ovviare gli inconvenienti della mancata frequenza, dove la stessa non è obbligatoria;

per quest'ultima ragione il mercato dei servizi offerti da queste organizzazioni private è quello delle facoltà di scienze umanistiche e sociali, quali giurisprudenza, economia e commercio, lingue, scienze politiche, sociologia, ecc. nelle quali, di solito, la frequenza non è obbligatoria;

non conviene distrarre l'attenzione dal fatto che la frequenza è, a volte, impraticabile a causa della sproporzione fra numero degli iscritti e le condizioni dei servizi e che per questa ragione tali organizzazioni private appaiano quale sostegno di servizi che le università (oberate di iscritti tesi solo a conquistare un « pezzo di carta » con valore legale, senza garanzia di utilizzo dello stesso per avere una occupazione) non sono in grado di offrire;

il diritto allo studio, ed in particolare il diritto all'istruzione universitaria, non è riducibile al dato meramente burocratico-amministrativo dell'iscrizione e del superamento di un certo numero di esami, pur essendo tale dato oggi assai spesso l'unico rimasto di qualche rilievo;

l'uso della denominazione « istituti universitari » non è legittimo, perché compete esclusivamente alle organizzazioni statali o ad esse parificate;

i servizi che, ai fini di lucro, vengono erogati come « istruzione universitaria », in realtà sono servizi che hanno per oggetto soltanto ed esclusivamente il superamento di esami universitari e che il vero fine dell'affare è svelato dal corrispettivo subordinato proprio al superamento di detti esami;

gli esami universitari non sono basati su un programma statale preconstituito (quali quelli per conseguire la patente nautica, la patente di guida di autoveicoli, l'abilitazione all'esercizio di una professione, eccetera);

gli esami universitari sono invece (o dovrebbero essere) esami conclusivi di

corsi di istruzione di cui il programma è scelto e predisposto dai singoli docenti universitari nell'ambito della loro autonomia di ricerca e di insegnamento;

i « docenti qualificati » per mezzo dei quali queste organizzazioni private a scopo di lucro erogano i loro servizi non sono soggetti ad alcun controllo, ad una selezione e ad alcuna verifica, mentre nell'istruzione universitaria la selezione dei docenti di ogni ordine e grado è sottoposta a concorsi particolarmente severi, che non di rado danno luogo a contestazioni di ordine amministrativo ed anche penale —:

quali interventi abbia predisposto (o intenda predisporre) per verificare la qualità dei docenti che collaborano a qualunque titolo nello svolgimento di questi corsi di preparazione per il superamento di esami universitari, posto che la selezione dei docenti universitari, ai quali è affidata la responsabilità della ricerca e dell'insegnamento, è stata ed è particolarmente travagliata, come è testimoniato dal notevole numero di ricorsi e denunce penali proposti nei concorsi che si sono svolti negli ultimi decenni;

quali interventi abbia predisposto (o intenda predisporre) per informare correttamente la popolazione studentesca che l'istruzione universitaria non consiste nel superamento degli esami, ma nella frequenza dei corsi universitari tenuti da quei docenti ai quali è affidata la responsabilità della ricerca e dell'insegnamento, i quali sono chiamati dallo Stato a svolgere tali compiti mediante concorsi rigidissimi nelle regole di selezione e classificazione, al fine di garantire la qualità dei corsi di insegnamento e degli esami conclusivi;

quali interventi abbia predisposto (o intenda predisporre) per verificare la presenza di emissari di queste organizzazioni durante lo svolgimento degli esami universitari, al solo fine di conseguire la conoscenza statistica delle domande proposte con maggiore ricorrenza in ogni singola commissione esaminatrice, poiché la preparazione « garantita » dai summenzionati « istituti universitari privati » e essenzial-

mente basata sulla probabilità di superamento degli esami universitari e questa, a sua volta, sulla risposta a domande date e preconosciute;

quali interventi abbia predisposto (o intenda predisporre) per inibire l'uso della denominazione « istituti universitari » nei messaggi propagandati a fini di lucro dalle summenzionate organizzazioni private;

quali interventi abbia predisposto (o intenda predisporre) per inibire l'esercizio di tali attività delle organizzazioni private che, a fini di lucro, sostituiscono l'istruzione universitaria con il superamento degli esami sui programmi elaborati dai singoli docenti, vanificando da un lato diritti costituzionalmente garantiti quali il diritto allo studio e l'autonomia della ricerca e dell'insegnamento e, dall'altro, i risultati attesi dalla collettività a seguito dell'enorme dispendio di risorse materiali ed umane destinate all'istruzione universitaria;

se concordi o meno sul fatto che un cittadino, il quale abbia partecipato a corsi di insegnamento impartiti da docenti universitari, è qualitativamente diverso da un cittadino, il quale abbia sborsato ingenti somme per superare « prima e con meno fatica » i relativi esami;

se ritenga o meno che l'istruzione universitaria ha natura diversa da quella offerta dal mercato degli esami e delle tesi di laurea, al quale le dette organizzazioni private a scopo di lucro fanno riferimento;

se non ritenga giunto il momento di ripensare la legislazione che finora ha dato valore legale alla laurea, data l'esigenza di liberare l'università dalla funzione di mero esamificio elargitore di timbri e di attestati spesso non qualificanti, visto il mercato che si è rigogliosamente sviluppato intorno al superamento degli esami universitari e alla predisposizione delle tesi di laurea, specie nelle facoltà umanistiche, nonché visto che per le professioni liberali e tecniche esistono comunque gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle stesse, capaci di supplire alla verifica della laurea, il cui valore legale oggi comunque non

serve per accedere automaticamente al mercato del lavoro, con qualifiche non sempre corrispondenti al titolo universitario in qualunque modo conseguito.

(3-04768)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

atteso che il giorno 6 dicembre 1999 un commando di 10 uomini ha assaltato con bombe e fucili Kalashnikov due furgoni portavalori in provincia di Lecce, uccidendo tre guardie giurate e ferendone altre tre, ricavando un bottino di 1.900 milioni —:

se sia vero quanto affermato dalla stampa che sulla stessa il 2 novembre 1999 sarebbe avvenuto analogo assalto con tre guardie giurate ferite e un bottino di un miliardo di lire;

se sia vero quanto affermato dal procuratore antimafia dottor Piero Luigi Vigna che nel distretto della corte d'appello di Catanzaro ci siano stati negli ultimi mesi dieci rapine di tipo analogo;

quali efficaci provvedimenti intenda prendere per contrastare questo tipo di reati e la nuova *escalation* criminale raggiunta.

(3-04769)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa trenta famiglie che vivono da decenni in appartamenti inseriti, ma indipendenti, nel complesso di S. Andrea al Quirinale a Roma di proprietà del Demanio dello Stato, stanno per essere sfrattate per adibire l'intero edificio ad uso ufficio;

l'immobile è dal 1977 riconosciuto di interesse storico artistico;

tutte le unità immobiliari sono a tutt'oggi destinate ad uso abitativo e l'azione dell'amministrazione modificerebbe perciò l'originario uso per cui venne costruito l'immobile;

non risulta all'interrogante che sia stata richiesta né accordata alcuna autorizzazione al cambiamento di destinazione d'uso alla base delle richieste di sfratto;

tale violazione sembrerebbe già riscontrabile in alcuni appartamenti resisi liberi che l'amministrazione ha provveduto a farne uffici;

sarebbero stati compiuti in un immobile di interesse storico-artistico-archeologico vari abusi edilizi: *a)* sventramento ed abbattimento tramezzi e muri portanti, *b)* apertura di porte antipanico su scale di passaggio riservate agli inquilini, *c)* abbattimento delle storiche fontane dell'ex Casa Reale, *d)* modifica di scale interne, *e)* modifica del prospetto della facciata di Via Ferrara... —:

se sia stata fatta formale richiesta di cambio di destinazione d'uso per gli alloggi ad uso abitativo del complesso S. Andrea al Quirinale e se tale richiesta sia stata accolta;

se i recenti lavori di ristrutturazione dell'immobile siano avvenuti nel rispetto della normativa vigente;

se ritenga l'azione di sfratto, esercitata nei confronti di persone che in gran parte sono anziane e con redditi medio bassi e non in grado di trovare adeguata sistemazione alloggiativa e alle quali sarebbe impedito di trascorrere l'ultima parte della loro vita nel contesto sociale in cui hanno sempre vissuto, compatibile con il diritto alla casa sancito costituzionalmente.

(5-07099)

DE CESARIS e GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1992 il dottor Giordano, direttore dell'ufficio registro e demanio